

DR. UGO MIONI

BUDDA E CRISTO

STUDIO CRITICO APOLOGETICO



Biblioteca Fede e Scienza.

La biblioteca **FEDE E SCIENZA**, incoraggiata dal plauso universale, segue la strada tracciata or sono sette anni e comincia ora la serie **ottava**.

I suoi volumetti vanno già per le mani di tutti e da ogni parte sono giunti elogi per la sincerità della dottrina e per la santità dello scopo prefissosi.

Questa ottava serie contiene volumi importanti, tutti di grande attualità.

Per coloro che volessero collaborare alla biblioteca **FEDE E SCIENZA** e per chi vuole interessarsi dei suoi volumetti, riportiamo qui sotto il suo

Programma.

1. La biblioteca ha per titolo: *Fede e Scienza — Studi apologetici per l'ora presente.*
2. Essa è diretta a tutti, ma specialmente ai giovani e a quanti desiderano istruirsi nei diversi argomenti e non hanno tempo o possibilità di approfondire le più importanti questioni moderne attinenti alla scienza ed alla fede.
3. Scopo della *Fede e Scienza* è di combattere gli errori moderni, che si accampano contro la Religione e i suoi dogmi, e mostrare come i progressi della *Scienza vera* e la ragione non contraddicano in alcun modo alle verità della nostra Fede.
4. Gli argomenti trattati possono quindi essere i più vari e interessanti.
5. Ogni argomento deve essere trattato possibilmente in un solo volume; ogni volume perciò fa da sé. Quando però la natura e l'importanza del tema richiedono maggiore sviluppo, vi si dedicheranno due o più volumi.
6. Ogni volume comprenderà dalle 80 alle 100 pagine circa, stampate elegantemente e, se occorre, anche con incisioni.
7. Il prezzo di ogni volume è di centesimi 80 per l'Italia e centesimi 90 per l'estero, franco di porto.
8. Ogni 10 volumi formano una serie e l'abbonamento ad ogni serie costa L. 6,60 per l'Italia e L. 8 per l'estero, franca di porto.

- Serie prima:
1. MOLteni dott. G.: Il Cristianesimo e le grandi questioni moderne. *II ediz.*
 2. ZAMPINI dott. G. M.: Il buon seme del Vangelo nel terreno della Fede.
 3. PUCCINI dott. d. ROBERTO: La scienza e il libero arbitrio.
 - 4-5. FABANI dott. d. CARLO: Dogma ed Evoluzionismo.
 6. BATTAINI prof. d. D.: Il Papato nella Civiltà e nelle Lettere (*esaurito*).
 - 7-8-9. ROSSI DA LUCCA prof. LUIGI: Del verace conoscimento di Dio.
 10. ROBERTI P. G. M.: Il Culto esterno della Chiesa Cattolica.
- Serie seconda:
- 11-12. ANTONELLI prof. G.: Lo Spiritismo. 2 volumi con illustrazioni. *II ediz.*
 13. FABANI dott. d. CARLO: L'abitabilità dei mondi.
 14. SAVIO prof. d. CARLO FEDELE: Positivismo e volontà.
 - 15-16. PUCCINI prof. d. ROBERTO: Il Socialismo in pratica.
 17. ZAMPINI dott. G. M.: Il buon seme del Vangelo tra le spine della critica.
 18. CANTONO dott. AL.: S. Francesco d'Assisi e la democrazia cristiana.
 19. MARUCCHI comm. O.: Le Catacombe ed il Protestantismo. *II. ediz. aumentata.*
 20. BATTAINI dott. DOMENICO: Il Cristianesimo e le scienze storico-filosofiche.

76

Vol. 12.

FEDE E SCIENZA
(SERIE OTTAVA).

.....

DR. UGO MIONI

BUDDA E CRISTO

STUDIO CRITICO APOLOGETICO.



Biblioteca Alfonsina
Biblioteca Universitaria

ROMA

FEDERICO PUSTET

1911

44859

BT 1095

F4

v. II

IMPRIMATUR:

Fr. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR:

IOSEPHUS CEPPETELLI Patr. Constant., Vicesgerens.



FONDO CEMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ



CAPITOLO I.

Budda in Europa.

Dopo un lungo periodo, nel quale il materialismo dominava sovrano in Europa ed in generale tra i popoli colti; un periodo, nel quale si negava l'esistenza di Dio, dell'anima e di ogni ordine superiore e la religione veniva dichiarata assurda, ridicola ed indegna di un uomo intellettuale, colto; un'aura di spiritualismo ha invaso la società. Dovunque si sente il bisogno di credere; di sollevarsi dal fango di un gretto materialismo a più spirabile aere; dovunque si sente il bisogno di religione.

Ed ecco insorgere molti « falsi profeti », i quali vogliono appagare la sete intensa che l'umanità ha di fede, il bisogno sentito di religione. Essi ora le offrono un cristianesimo adommatato, senza dommi nè precetti; un cristianesimo all'acqua di rosa, tutto amore e perdono; docile come la cera, che ognuno può modellare a piacimento, e adattare alle proprie vedute, ai propri bisogni, appagando così l'avidità brama di fede, senza imporsi oneri gravi; senza dover credere in determinate verità; senza dover adempiere determinati doveri;

008190

senza il timore di un rendiconto al di là della tomba e di una pena eterna; ed ora il buddismo. Non sembra quasi possibile, che agli increduli del secolo ventesimo si presenti come l'unica religione, capace di rendere felice l'umanità, il sistema pessimista del decadente filosofo indiano, e che non pochi abbochino all'amo, cerchino, e si illudano di aver trovato nel buddismo quella soddisfazione del loro sentito bisogno religioso, che affermano di aver cercato invano nel cristianesimo.

Attualmente si fa, purtroppo, un'attivissima propaganda in favore del buddismo; propaganda più intensa che mai nell'Inghilterra ed in Germania, dove esso ha numerosi asseclì, ma che si fa strada anche in Italia, dove, anche se non riuscirà a guadagnare molti seguaci, concorre a scristianizzare la nazione.

Affermano questi moderni missionari, e con loro anche una pleiade di pseudo scienziati, che il buddismo è superiore di molto al cristianesimo, come Budda è superiore al Cristo; che le dottrine buddiste sono le sole capaci di salvare la povera Europa, moralmente inferma; che, noi essendo arii, la grande religione ariana, il buddismo, è la sola, corrispondente allo spirito della nostra razza; si parla di un'influenza enorme esercitata dal buddismo sul cristianesimo; si afferma, con sicura cattedratica, che la leggenda cristiana si è formata sulla leggenda buddistica; che i nostri dommi sono cattive copie delle dottrine indiane, e che quanto il cristianesimo ha di buono lo ha da Budda.

Il *Coenobium*, la nota rivista di Lugano, deplora p. e. che « mentre la Bibbia ed i Vangeli,

questi libri che per elevatezza di ispirazione, per grandiosità di pensiero e per vigore speculativo stanno infinitamente al di sotto delle " sacre scritture " genuinamente ariane, hanno la più facile e grande diffusione, siano invece quasi del tutto sconosciute al gran pubblico le " sacre scritture " indiane, le vere " sacre scritture " di nostra gente, quelle da cui le scritture ebraiche e cristiane tengono (commisto con moltissima scoria) quel po' che hanno di buono e di alto » (1907 fasc. 3). In Germania sono diffusi numerosi catechismi buddisti, con tanto di approvazione del capobonzo di Ceylon, tra i quali degni di menzione quelli di Olcott e di Subhadra Bhiksha, nome quest'ultimo assunto da un tedesco passato al buddismo, il quale assicura che « il buddismo è la luce della verità, che sola può redimere il mondo, e manda i suoi raggi dal lontano oriente a salvezza, redenzione e grazia per ognuno ». Onde mettere in pace le buone anime protestanti e quelle non solo, che non vorrebbero staccarsi a pieno da Gesù, egli insegna che « Gesù fu dal suo dodicesimo al trentesimo anno scolaro di monaci buddisti. Ritornò poi dall'India in patria, per predicare al suo popolo la redentrica novella ». Peccato però che « la dottrina di Gesù sia stata adulterata dai libri degli ebrei. Le dottrine fondamentali del cristianesimo, come la persona del suo fondatore, sono eminentemente buddisti, ed il dolce Nazareno, cui ogni buddista tributa venerazione, era un *araha*, uno di coloro che hanno raggiunto il Nirvana. « Finalmente è giunto però anche per l'Europa il momento, nel quale essa è matura per la pura e genuina dottrina di Budda! » esclama l'autore. Perciò la do-

manda 155 del catechismo buddista, scritto per la conversione degli Europei, suona:

« I libri santi del buddismo contengono soltanto la verità? » Cui si risponde: « Quanto le sacre scritture affermano sulla religione, i dolori della vita, la morale, è la via che conduce a redenzione, è infallibilmente vero », giacchè (risposta 156) « un Budda non può insegnare nessun errore, e nessuna dottrina non vera o falsa ».

158. « La dottrina di Budda avrà fine? » Risposta: « La dottrina di Budda non avrà fine, finchè esisterà il mondo, perchè il suo spirito è l'assoluta verità ». Pullulano pure numerosi libri di devozione buddistica, tra i quali tengo per mano l' « Imitazione di Budda, *The imitation of Buddha* » pubblicato dal Boóden a Londra, cui si fece la maggiore *réclame* e che si osa affermare infinitamente superiore all'aureo libretto dell' « Imitazione di Cristo », mentre il su non lodato *Coenobium* afferma, correggendo un giudizio del Seme-ria sul capolavoro del Kempis, che esso è un libro « buddisticamente ispirato e che tutti gli riconoscono una ispirazione profondamente buddistica ».

Non sarà perciò inutile questo breve studio critico-apologetico su Budda, nel quale si darà in primo luogo una breve biografia di colui, che i suoi seguaci chiamano Budda, per poi passare all'esame delle sue dottrine, e dimostrare la piena indipendenza delle dottrine cristiane sulle buddistiche e la loro infinita superiorità. Questo esame proverà che la dottrina di Gesù di Nazaret è la dottrina di un Dio; quella di Budda invece la dottrina di un uomo, nobilissimo però e pieno di intenso amore per l'umanità.

L'autore non vuole celare la propria ammirazione per Budda che fu, a suo vedere, uno dei più nobili tra i pagani; il Socrate dell'India. Budda deve venir giudicato ben diversamente da Maometto. Maometto fu, in sul principio della sua carriera di profeta, un allucinato; più tardi un mentitore. La sua figura non viene irradiata da nessuna luce ideale; egli riesce antipatico a chi lo studia da vicino. Budda cercò invece la verità, assiduamente; fece, per raggiungerla, i maggiori sacrifici; scopertala, l'abbracciò con entusiasmo, la seguì con lena indefessa, la diffuse tra le masse, certo di far loro così del gran bene. Il suo concetto filosofico è errato; la sua persona non cessa però di essere simpatica.

Egli ha parecchi punti di contatto col più simpatico dei santi, con Francesco d'Assisi, come lo si vedrà da quanto si andrà dicendo. Se Budda fosse vissuto nella luce meridiana del cristianesimo sarebbe diventato forse un grande santo. Ma dal sentire viva simpatia per la sua persona; dall'ammirarne le virtù naturali, al dirlo superiore o magari soltanto pari al Cristo, corre un enorme divario; dall'ammirarne la dottrina, come un geniale tentativo di redenzione morale dell'umanità al dirla uguale ed anzi superiore al cristianesimo, corre pure moltissimo. Budda, non lo dimentichiamo, è, anche negli occhi dei suoi più fanatici ammiratori, sempre un uomo pieno di difetti, abbenchè nobilissimo; Cristo è, anche negli occhi dei suoi maggiori nemici, il più perfetto tra gli uomini, l'Uomo-Dio. Chi osa paragonare Budda a Cristo prova di non conoscere Budda o di non conoscere Cristo; più probabilmente non conosce nè Budda nè Cristo.

Nessuna meraviglia che l'autore del celebre romanzo agiografico *Balaam e Giosafat*, probabilmente san Giovanni Damasceno, descriva, in piena buona fede, il celebre filosofo indiano sotto le spoglie di Giosafat. Il caro racconto piacque ai lettori; la bella figura di Giosafat incantò; si incominciò a credere nell'esistenza di un s. Giosafat; a prestargli un culto popolare, mai però approvato dalla Chiesa, finchè la critica scoperse l'errore e cancellò Giosafat dal calendario.

Budda godette, per qualche secolo, culto cristiano sotto il nome di san Giosafat. Ciò è più sintomatico di quanto sembra e prova che la figura morale del vecchio pagano fu sì grande da poter venir scambiato con un santo cristiano; ma soltanto con un santo; giacchè come il Nazareno è infinitamente superiore ai suoi santi, che sono appena una pallida immagine delle sue perfezioni infinite, così il grande riformatore indiano non è che una immagine sbiadita di Gesù.

Più che al Cristo Budda va paragonato a Socrate. Ciò che Socrate fu per il paganesimo occidentale fu Budda per l'orientale: profondi pensatori; anime belle; uomini coerenti e di carattere, innamorati dell'umanità; avidi di recarle aiuto e conforto; di sollevarla, di nobilitarla; ma pur sempre uomini limitati e pieni di difetti; nei quali a molta luce vanno pur appaiate tenebre dense.

N. B. L'autore avendo pubblicato anni or sono un lavoro dal titolo « *Dommi cristiani nelle religioni orientali* » (Siena, Tip. s. Bernardino, 1906), e trattato anche di Budda e delle sue dottrine, trascrive nel presente lavoro qualche giudizio, contenuto in quel volumetto.

CAPITOLO II.

L'India ai tempi di Budda.

La penisola indiana, che quale gigantesco triangolo si spinge col suo vertice nell'Oceano indiano; questa terra delle meraviglie e dei misteri, sulla quale eternamente sorride il cielo, ove la terra dà senza alcuna fatica all'uomo il necessario alla vita, era anticamente abitata da una popolazione nera, i Dasiu. Venti secoli prima dell'era volgare un ramo della grande nazione aria si spinse nel bacino del fiume Indo ossia del Gange, e ne prese il nome. Con lunghe, epiche lotte, gli indi riuscirono a conquistare, man mano, tutta la penisola, soggiogando da principio e poi lentamente assimilando la popolazione indigena. Queste lotte vengono descritte nelle epopee nazionali Ramayana e Mahabharata, poemi pieni d'intenso fuoco bellico e ricchi di straordinarie bellezze, che meriterebbero una più larga diffusione.

Gli invasori non fondarono però un grande impero, ma piuttosto numerosi minuscoli staterelli, in eterna lotta tra di loro e che a poco a poco si sfibrarono completamente, perdettero le antiche energie, e non furono capaci di resistere agli invasori stranieri.

Gli arii avevano perduto, nel loro soggiorno nell'India, man mano le antiche abitudini; da nomadi erano diventati una popolazione sedentaria, che costruiva dovunque grossi villaggi, i quali, per la loro estensione, meritavano spesso il nome di